

# DIRE OGGI

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

**SPECIALE REGIONALI**

Edizione chiusa alle 17

## Rimpasto Sì, rimpasto No... Conte lunedì lo saprà

di Nico Perrone

**ROMA** - Ultime ore e fiato sospeso. Mancano 4 giorni alla resa dei conti e alla resa del 'Conte' se le elezioni regionali prenderanno una brutta piega. Sul referendum per il taglio di 345 parlamentari anche con il No in rimonta non ci dovrebbero essere sorprese: passerà il Sì a stragrande maggioranza; perché dietro al No c'è un ragionamento da fare e condividere (salvaguardia della rappresentanza, difesa della Costituzione ecc.) con il Sì a parlare è solo la 'pancia' del cittadino, quella che vuole mandare tutti a casa e basta. Il M5S sta cercando in ogni modo di spostare l'attenzione dei suoi elettori proprio su questa probabile vittoria, così da oscurare la batosta elettorale che prenderà nelle sette regioni chiamate al voto per eleggere nuovo presidente e Consiglio. Ed è su questo risultato che, invece, tutte le altre forze politiche, a partire dal Pd, si giocheranno il prossimo futuro. Perché se la partita finirà 3 a 3, con Toscana, Pu-



glia e Campania che restano nel centrosinistra a guida Pd, allora per la maggioranza di governo ci sarà tempo per ragionare e ritrovare un nuovo e più forte spirito unitario. In quel caso si aprirebbe un processo interno alla Lega, che potreb-

be mettere in discussione il leader Matteo Salvini puntando sull'altra idea di partito, quella di Giorgetti e Zaia per intenderci. Se, al contrario, le regionali saranno vinte dal centrodestra in modo netto, magari portando a casa oltre le Marche anche la

Puglia, allora per il Governo Conte saranno guai, comincerà una navigazione a forte rischio di impatto tra i mille scogli che spunteranno. Nel Pd, già oggi, sotto traccia ci sono forti contrasti tra le varie aree politiche che hanno strategie diverse. Chi non vede l'ora di sostituire Zingaretti con Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna, per favorire la ricomposizione e riportare a casa Renzi e compagnia; chi, come Franceschini, vorrebbe rafforzare sempre più l'alleanza col M5S e la sua carica di capo delegazione in vista di altri traguardi (Quirinale); chi aspetta la dissoluzione dei 'grillini' per spostare il Pd a sinistra e fare incetta dei voti dei delusi; chi punta a sfruttare l'occasione del dibattito che sicuramente si aprirà dopo il voto, col possibile rimpasto, per entrare o tornare nella compagine governativa. E pensando al voto di domenica mi torna in mente il mio amico Stanislaw Jerzy Lec, che diceva: "È una croce mettere d'accordo due coordinate".

di Maria Carmela Fiumanò

**ROMA** - Nuovo presidente alla Corte Costituzionale. In sostituzione di Marta Cartabia, il cui mandato è scaduto domenica, ai vertici dell'Alta Corte arriva Mario Rosario Morelli, che resterà in carica per soli tre mesi fino al 12 dicembre prossimo. I giudici costituzionali durano in carica infatti nove anni e Morelli, eletto il 18 Novembre 2011, ha prestato giuramento il 12 dicembre di quell'anno. A fine 2020 andrà quindi 'in pensione'. La sua elezione è avvenuta se-

## La Consulta ha un nuovo presidente, ma per soli tre mesi

guendo il criterio dell'anzianità, e proprio questo ha portato a un incarico votato non all'unanimità, con una deliberazione a maggioranza che ha diviso i giudici: nove voti per lui, cinque per Giancarlo Coraggio. Uno per Giuliano Amato. Nella sua prima conferenza stampa non ha comunque avuto imbarazzi a spiegare la 'sua' presidenza breve: «C'è una lunga tradizione alla Corte in cui si affianca-

no due linee di pensiero sull'elezione del presidente, quella dell'anzianità, con interrogativi sul tempo che si ha di fronte; dall'altra parte c'è la fedeltà a questo palazzo. Ho vissuto in questo palazzo per 50 anni, ho assistito a tante elezioni e a tante conferenze stampa. Nel caso di una presidenza che sfiorava il mese, la Corte ha detto sì. Perché comunque assicura serenità e indipendenza. Ma nessuno

ha mai pensato di scavalcare la designazione temporale privilegiando il prestigio. Solo in quattro casi c'è stata una deviazione che però ha lasciato uno strascico. La collegialità è la risposta agli inconvenienti legati al breve tempo. La Corte lavora collegialmente, quindi il contributo viene dato come giudice prima e come presidente dopo. Non cambia nulla. Per questo ho già nominato i due vicepresidenti, Giancarlo Coraggio e Giuliano Amato. Il primo al 99,9% sarà il prossimo presidente».



**VENETO** a pag. 2

**LIGURIA** a pag. 3

**TOSCANA** a pag. 4

**MARCHE** a pag. 5

**CAMPANIA** a pag. 6

**PUGLIA** a pag. 7



## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



## di Redazione

**VENEZIA** - I maldicenti, ma soprattutto il candidato sindaco per il centrosinistra Pier Paolo Baretta, accusano il sindaco uscente Luigi Brugnaro di essere nelle mani della Lega, di aver già stretto tutti gli accordi in fase pre-elettorale spartendosi le cariche, e di non essere quindi libero di amministrare la città come crede in caso di vittoria alle amministrative del 20 e 21 settembre. Tesi che lui smentisce categoricamente, sottolineando di essere un civico senza tessere di partito e libero da vincoli. Certo è che mentre il centrosinistra non ha trovato una convergenza su Baretta e ha perso qualche pezzo, il centrodestra si presenta unito a sostegno di Brugnaro. Che oggi, in quello che è stato sostanzialmente l'evento di fine campagna elettorale dedicato ai candidati di tutte le liste che lo sostengono, ha invitato anche il presidente della Regione ricandidato, Luca Zaia, intervenuto sul palco al suo fianco. Dopo una foto di rito di tutti i candidati a bordo di una scenografica zattera ormeggiata all'ingresso dell'Arsenale di Venezia, su cui spiccava uno striscione fucsia e blu con la scritta 'Brugnaro in Comune, Zaia in Regione', la compagine si è spostata nella tesa 113 dell'Arsenale dove, appunto, il sindaco e Zaia si sono alternati sul palco. L'endorsement di Zaia è stato, com'era lecito aspettarsi, totale: «Mi sono



## La Lega abbraccia Brugnaro, ma lui giura: sono libero e senza tessere di partito

trovato bene a governare con lui, sebbene non sia facile il rapporto tra Regione e città capoluogo». Per la Regione, quindi, «è fondamentale che ci sia ancora Gigi Brugnaro, abbiamo tanto da fare insieme», afferma Zaia. «Nei prossimi cinque anni le porte della Regione restano

sempre aperte per Luigi Brugnaro», assicura il presidente della Regione. «I prossimi cinque anni saranno anni in cui cercheremo di valorizzare il merito e di restituire ai giovani il controllo della città. Ai giovani, senza tessere di partito... ai giovani a cui interessa della propria città.

Questa amministrazione è aperta a tutti, e io amministrerò per quelli che mi hanno votato e per quelli che non mi hanno votato», afferma invece Brugnaro, che conclude: «Qui a Venezia si gioca un momento importante della democrazia italiana, noi siamo senza tessere, siamo liberi e resteremo liberi». Nel frattempo, però, la campagna elettorale che si avvicina alla fine non smorza i toni, anzi. Il coordinatore provinciale della Lega Andrea Tomaello, che secondo qualcuno potrebbe aspirare alla carica di vicesindaco nel caso di una vittoria di Brugnaro, attacca Baretta accusandolo di voler tenere per sé la delega alla Sanità. Baretta, dal canto suo ribatte confermando l'intenzione di controllare direttamente la sanità e chiede a Tomaello quali siano invece i suoi piani per la città. «È evidente che la Lega, che è la vera guida della coalizione di centrodestra, al di là delle polemiche strumentali non è in grado di rispondere delle proprie responsabilità né di presentare un progetto per il futuro della città», afferma Baretta, tornando sulla tesi che sia in realtà la Lega a farla da padrone nella coalizione a sostegno dal sindaco. E che sia vero o meno, quello che è certo è che Brugnaro punta a vincere al primo turno, per evitare un ballottaggio contro un centrosinistra che al secondo turno potrebbe ricomporsi. E per farlo non esita a mettere in gioco anche il traino del consenso di cui gode Luca Zaia.

## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Simone D'Ambrosio

**GENOVA** - Referendum, elezioni regionali, ma non solo. Oltre 45.000 liguri, troveranno nelle urne anche una terza scheda per il rinnovo delle amministrazioni comunali. Sono 16 su 234 le realtà chiamate al voto, tutte con meno di 15.000 abitanti. Sfide, dunque, in partita secca, senza ballottaggi. Il Comune più grande è Lerici, in provincia della Spezia, con oltre 10.000 abitanti, il più piccolo Aquila d'Arroscia, in provincia di Imperia, con 176 anime. Nella città metropolitana di Genova, otto i comuni chiamati ad eleggere nuovi sindaci. Quattro sono senza primo cittadino in carica. Casella deve scegliere il successore di Francesco Collossetti, morto l'anno scorso: a sfidarsi, Jenny Verduci (lista Casella futura), Gabriele Reggiardo (lista Casella è di tutti) e Virgilia Frati (Casella da vivere). A Cogoleto, Mauro Cavelli si era dimesso l'anno scorso per motivi personali. Tre gli sfidanti: Mauro Siri (Mauro Siri per Cogoleto), Paolo Bruzzone (Siamo Cogoleto), Luca Gotro (M5s). Ma la campagna elettorale è, di fatto, già conclusa: il ricovero per covid del candidato consigliere leghista Francesco Biamonti, in lista anche per le regionali, ha costretto alla quarantena tutti gli esponenti della coalizione che sostiene il candidato sindaco Mauro Siri e, per rispetto, anche Pao-

L I G U R I A



### In Liguria si vota anche per 16 comuni, tutti con meno di 15.000 abitanti

lo Bruzzone ha sospeso ogni iniziativa elettorale. Senza sindaco pure Crocefieschi e Zoagli: nel primo caso, Carlo Castello si era dimesso a un mese dall'elezione nel 2019 a causa delle difficoltà finanziarie dell'ente, nel secondo Franco Rocca era stato

sospeso in seguito al processo "spese pazze". Tre i candidati in entrambi i comuni: a Crocefieschi, Saverio Siorini (L'altra Italia), Filippo Bassignana (lista Croce dei Fieschi) e Pier Enrico Mendace (Voce di Croce); a Zoagli, Luigi Fortunati (Zoagli per tutti),

Fabio De Ponti (Zoagli insieme) e Gian Giacomo Solari (Zoagli nel cuore). Gli altri quattro comuni al voto nel genovesato sono Ronco Scrivia (sindaco uscente e ricandidato Rosa Oliveri), San Colombano Certenoli (sindaco uscente Giovanni Solari), Torriglia (sindaco uscente e ricandidato Maurizio Beltrami), Vobbia (sindaco uscente e ricandidato Simone Franceschi, dovrà vedersela con altri tre contendenti per una realtà con poco più di 400 abitanti). In provincia di Imperia, cinque i comuni al voto: oltre ad Aquila d'Arroscia (sindaco uscente Tullio Cha, ricandidato), Perinaldo (uscente Francesco Guglielmi, non ricandidato), Pietrabruna (uscente Miriano Pirero, non ricandidato), Rocchetta Nervina (uscente Marco Rondelli, unico candidato Claudio Basso) e Santo Stefano al Mare (uscente Elio Di Placido, unico candidato Marcello Pallini). Nel savonese, si vota a Zuccarello (uscente Claudio Paliotto, ricandidato). In provincia della Spezia, a Lerici si ripresenta Leonardo Paoletti (Per Lerici e i suoi borghi), che se la vedrà con Roberto Vara (Siamo il Golfo dei poeti) e Giovanni Agnellin (Lerici sogna). A Levanto, per il posto dell'uscente Ilario Agata, in lizza Luca Del Bello (Levanto insieme), Gino Lapucci (centrodestra) e Stefano Delbene (Levanto - Azione civica indipendente).

## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Diego Giorgi

**FIRENZE** - La Lega? «Un lupo travestito da agnello». A meno quattro dall'apertura dei seggi e con le chiusure ravvicinate di Firenze, il centrosinistra in Santissima Annunziata e lo stato maggiore del centrodestra in piazza della Repubblica, il sindaco Dario Nardella torna a sferzare l'azionista di maggioranza dell'asse che sorregge Susanna Ceccardi. Che incalza il Pd e il gruppone schiarato con Eugenio Giani. Così in questo gioco delle parti, con la 'trincea' scesa in Toscana dopo l'Emilia-Romagna, il sindaco rilancia: «Non sento preoccupazione, ma una grande voglia di vittoria. Il popolo toscano del centrosinistra in questi ultimi giorni si è risvegliato, perché si è reso conto di quale sia il vero programma della Lega in Toscana», ovvero «quello di disintegrare la Toscana e distruggere tutto quello che è stato costruito in 50 anni dai governi regionali di sinistra e centrosinistra». Qui, aggiunge con schiettezza, «non è in gioco soltanto la giunta o il Consiglio regionale, ma la nostra identità, i valori conquistati con sacrificio e fatica, la forza e la credibilità di tutto il centrosinistra nel Paese». Non c'è solo Nardella, visto che oggi è il giorno in cui rientra in azione anche il segretario dei

T O S C A N A



## Nardella morde la Lega: Ci disintegra. Forza Italia: Zingaretti a rischio

dem Nicola Zingaretti (che domani sarà in Toscana): che su Facebook dipinge il voto Matteo Salvini e Giorgia Meloni come "un salto nel vuoto". E c'è Giani a ribadire che, in caso di vittoria, il vicepresidente regionale sarà una donna con un ruolo

centrale nella macchina di governo: «Avrò un vicepresidente donna che avrà un forte significato, spessore nelle tematiche che oggi coinvolgono tutti: la sanità, il lavoro, l'ambiente». Il nome, però, verrà svelato solo se porterà a casa la sfida: «Ho

vari nomi, non è il momento di dirli anche perché se ne dicessi uno demotiverei gli altri». Sul fronte opposto è il coordinatore commissario toscano di Forza Italia, Massimo Mallegni, a ragionare sul peso politico delle contese per il posto nell'ufficio buono di palazzo Strozzi Sacratì. «La Toscana ha spiegato in mattinata ad 'Agorà', su Rai 3 - è un elemento importante, perché la sconfitta della sinistra in questa regione non potrà passare inosservata rispetto agli equilibri di governo». Come? «Certamente un risvolto politico immediato su Zingaretti che conduce il Pd ci sarà, e questa cosa poi a cascata creerà grandi problemi. Anche perché il M5S qui è destinato a scomparire». Per questo «abbiamo un compito come Forza Italia: riportare il popolo moderato a votare perché lo abbiamo probabilmente trascurato in questi anni. Noi parliamo a questo mondo per dire che ci siamo e che non siamo certo su posizioni antieuropeiste». Nel pomeriggio, infine, Fratelli d'Italia a Firenze darà vita ad un flash mob contro l'arrivo di 1.400 richiedenti asilo in provincia. La prefettura, tuttavia, smentisce la notizia: falso, nessun migrante è in arrivo né ora e neppure nelle prossime settimane, fanno sapere da palazzo Medici Riccardi.

## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



## di Redazione

**ANCONA** - I professionisti marchigiani 'inascoltati' si appellano alla politica. Proseguono gli incontri ad hoc di Confprofessioni Marche in vista delle prossime elezioni regionali del 20 e 21 settembre. Una discussione svolta in due videoconferenze distinte -spiegano da Confprofessioni- ha riguardato candidati che, se pur in opposti schieramenti, nel lavoro e nella vita sono liberi professionisti, entrambi avvocati: Carlo Maria Pesaresi (centrosinistra, lista civica Mangialardi Presidente) e Daniele Silveti (centrodestra, Forza Italia, a sostegno di Francesco Acquaroli Presidente). «Ciò che vogliamo chiedere, in particolare proprio a quei professionisti che si stanno candidando alle elezioni regionali, è di accentuare la loro attenzione su quello che è il loro stesso mondo lavorativo: a giusta ragione, sosteniamo, infatti, che Confprofessioni Marche, e le libere professioni nel loro insieme, non sono adeguatamente rappresentate e ascoltate», è l'appello del presidente di Confprofessioni Marche, Gianni Giacobelli. «La richiesta che facciamo alle soglie delle prossime elezioni regionali- aggiunge facendo pesare i numeri-, deriva dalla riflessione sul ruolo delle attività lavorative libero professionali, e nello specifico, all'interno

MARCHE



## Professionisti inascoltati Impegno a sinistra e destra: Se eletti cambia la musica

della nostra Regione: qui ci sono oltre 39.000 professionisti che danno lavoro ad alcune decine di migliaia di dipendenti». Bisogna andare al di là di un'immagine stereotipata. «Credo di conoscere abbastanza bene le questioni che riguardano il settore delle libere professio-

ni- interviene Carlo Maria Pesaresi- perché ne faccio parte, come iscrizione all'Ordine degli avvocati, da oltre vent'anni». Seguendo il filo del ragionamento di Confprofessioni, «credo anch'io che ci sia una scarsa consapevolezza alla base dei problemi che avete citato-

aggiunge l'esponente di centrosinistra rivolgendosi a Confprofessioni-, del ruolo che le professioni svolgono insieme a un certo pregiudizio che permane e che è legato ad un immaginario ormai non più reale di questo settore, ritenuto 'fortunato' che non ha bisogno di aiuti, che non deve chiedere nulla, anzi deve farlo molto poco, perché 'evade'». Per Pesaresi serve «quindi un patto di governo regionale che riconosca la rappresentanza delle libere professioni, altrimenti rischiamo di non riuscire a gestire i prossimi anni che saranno determinanti, a prescindere da chi vincerà le elezioni». Il prossimo governo della Regione chiamato a un'interlocuzione più costante. «Un differente approccio culturale nel rapporto tra politica e libere professioni è alla base di tutto- sottolinea Daniele Silveti-: se si va in audizione, come dire, 'una tantum' in commissione lavoro della Regione, e poi si viene, sopportati, più che altro, e ascoltati di malgrado, è una modalità che non funziona». Per questo il candidato di centrodestra proporrebbe «una 'consulta permanente' delle professioni, un momento obbligatorio, con cadenza periodica, per l'istituzione regionale. Questo, se vengo eletto, sarebbe un impegno che mi prendo da subito. La Regione ha gli strumenti per farlo».

## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Elisa Manacorda

**NAPOLI** - «Se la Campania è contendibile? Secondo me tutto è contendibile, le battaglie si combattono fino alla fine». Lo dice Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia, parlando con i giornalisti dopo aver visitato una azienda di Arzano (Napoli). «Io penso che De Luca sia molto scaltro. Lo dimostra la sua campagna elettorale, ha passato giornate a insultare il governo e il Pd, cioè la sua compagine a livello nazionale. Ma io penso che le persone non siano stupide. De Luca - attacca Meloni - è un ottimo cabarettista, ma quando voti qualcuno perché ti fa ridere poi becchi una politica che fa ridere. Anche io mi diverto così tanto con le dirette Facebook di De Luca che spero da lunedì possa fare solo quelle». Meloni spiega di aver voluto lanciare, con la sua visita di stamattina ad Arzano, un «messaggio, e cioè che c'è uno sviluppo possibile per questo territorio. Ma tutto dipende - osserva la leader di FdI - dalle scelte della politica. Se non ti ha dato risposte, devi provare altro. E De Luca di risposte, in questi cinque anni, non ne ha date: la Campania è peggiorata a 360 gradi, ha il più alto tasso di di-

CAMPANIA



## Meloni: De Luca è un ottimo cabarettista, ma anche la sua politica fa ridere

soccupazione e di migrazione sanitaria ed è ultima per la spesa di fondi europei. Io dico che qui si può cambiare e crescere. Questa Regione potrebbe essere ricchissima se avesse una politica che sostiene chi si rimbocca le maniche e

non che ha l'obiettivo di mantenerti con la paghetta di Stato del reddito di cittadinanza». La leader di Fratelli d'Italia, poi, ha raggiunto Napoli dove, ospite di un locale, ha preparato una margherita da lei stessa ribattezzata 'pizza Gior-

gia'. Anche dal lungomare partenopeo non ha risparmiato una stoccata al governatore uscente, e ricandidato alle elezioni del prossimo finesettimana, quando, rispondendo a chi gli chiedeva della situazione del rientro a scuola, Meloni ha parlato dell'incompetenza del governo in merito e ha sottolineato che De Luca «passa la sua giornata a insultare il governo nazionale e il partito di cui fa parte prendendone le distanze, se è coerente dovrebbe dimettersi dal partito democratico, perché altrimenti quando voti De Luca ti tieni la Azzolina, a casa mia».

# DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line  
Estratto delle notizie di agenzia  
e comunicati pervenuti  
Registrazione: Tribunale di Roma -  
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

**Direttore responsabile**  
Nicola Perrone

**Segreteria di direzione**  
segreteria.direzione@dire.it

Tel. 06.45.499.500

**GIORNALE CONSULTABILE**  
SU [www.dire.it](http://www.dire.it)

**Editore**  
COM.E

Comunicazione & Editoria srl  
Corso d'Italia, 38/a - 00198  
amministrazione@comesrl.eu

## REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



## di Redazione

**BARI** - Nella seconda fase della pandemia «siamo entrati in campagna elettorale», non c'è stata «una squadra, ma un one-man-show. È diventato l'uomo della campagna elettorale, quindi Emiliano e Lopalco sono scesi in campagne elettorale con buona pace del covid» il tutto con «una comunicazione totalmente sbagliata, perché la comunicazione ha spiegato che non c'era più nessun problema, che la Puglia era una regione covid free, e quindi, di conseguenza, tutti in Puglia senza nessun problema. Dopo un mese da questa dichiarazione, siamo tornati in televisione e abbiamo visto Emiliano e Lopalco che ci hanno spiegato che invece la situazione è di nuovo complicata». Così, Raffaele Fitto, candidato del centrodestra alla presidenza della Regione Puglia, presentando a Bari, nel corso di una conferenza stampa, il piano anticovid che è pronto in caso di vittoria del centrodestra e fare il punto sulla gestione dell'epidemia da parte della giunta Emiliano. «La Puglia - ha spiegato Fitto - non ha gestito bene l'emergenza Covid, ma alla Puglia è andata bene, che è una cosa diversa. Il tentativo del racconto che le

PUGLIA



### Fitto: Su covid Emiliano one-man-show, Vendola: No nuovo malgoverno centrodestra

cose siano andate bene, cozza e si scontra con i numeri, che non sono i numeri del centrodestra, sono i numeri ufficiali che voi troverete su tutti i bollettini ufficiali, sui dati della Protezione Civile, sui dati del ministero della Salute, sui dati

dell'Istituto Superiore della Sanità». I dati messi in evidenza da Fitto, segnalerebbero che «la Puglia ha, purtroppo, il più alto tasso di mortalità tra le regioni del centro-sud e ci sono due dati collegati a questo: il primo è quello del

numero dei tamponi, dati problematici e preoccupanti sulla mortalità» e poi altro dato è «una fotografia dell'organizzazione del sistema sanitario e sul terreno dei laboratori e delle strumentazioni collegate è quello che la Puglia è tra le regioni italiane, insieme all'Umbria, l'ultima regione in termini di capacità temporistica di dare l'esito di un tampone: il tempo medio per poter avere l'esito di un tampone è di 11 giorni ed è un dato molto preoccupante». Anche l'ex governatore Nichi Vendola oggi ha spiegato la sua posizione: «Sono abituato a dire quello che penso e non ho l'abitudine di fare sconti al campo politico in cui milito. Ma se Emiliano ha commesso errori questa non è una buona ragione per consegnare le chiavi della Puglia a un dinosauro come Fitto. Ricordo che Fitto è già stato al vertice della Regione per anni: un decennio di malgoverno, di totale inerzia sul piano della promozione della Puglia nel mondo, di scandali giganteschi in ogni settore della vita regionale, di arroganza del potere. In più il Fitto di oggi ha archiviato le bandiere del moderatismo democristiano per arruolarsi in un esercito di sovranisti, di razzisti, di fascisti, persino di negazionisti del Covid».

## speciale pordenonelegge



### Recalcati inaugura Pordenonelegge nel segno della "fratellanza"

All'insegna della parola "fratellanza", lo psicanalista e saggista Massimo Recalcati ha inaugurato l'edizione 2020 di Pordenonelegge. Al Teatro Verdi è andata in scena la sua lezione magistrale, in cui Recalcati ha affrontato il tema a partire dal suo ultimo libro *Il gesto di Caino* (Einaudi). «Il gesto di Caino è senza pietà: uccide il fratello spargendo il suo sangue sulla terra. Non lascia speranza, non consente il dialogo, non ritarda la

violenza efferata dell'odio. È da questo gesto che la storia dell'uomo ha inizio - ha scritto Recalcati - Sappiamo che l'amore per il prossimo è l'ultima parola e la più fondamentale a cui approda il logos biblico. Ma non è stata la sua prima parola. Essa viene dopo il gesto di Caino. Potremmo pensare che l'amore per il prossimo si possa raggiungere solo passando necessariamente attraverso il gesto distruttivo di Caino? Quello che è certo è che nella narrazione biblica l'amore per il prossimo viene dopo l'esperienza originaria dell'odio». Una giornata dedicata anche alle riedizioni: Paolo Rumiz ha raccontato il suo *Vento di terra*, edito da Bottega Errante dopo 26 anni dalla prima pubblicazione, mentre i racconti di Alberto Moravia sono stati al centro di un incontro con il direttore artistico di pordenonelegge, Gian Mario Villalta, Yari Selvetella, Lorenzo Pavolini e Maria Ida Gaeta.



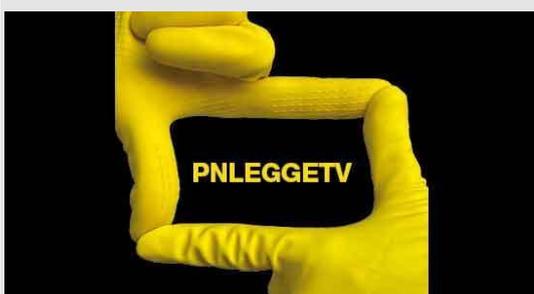
### Domani grande spazio all'attualità: da Molinari alla famiglia Regeni

È l'attualità la protagonista della seconda giornata del festival, a cominciare dalla presentazione del saggio *Atlante del mondo che cambia* (Rizzoli) di Maurizio Molinari. Il direttore di Repubblica lo presenterà al Capitol alle 17. Sempre sul nostro tempo riflette Chiara Valerio con *La matematica è politica* (Einaudi), in cui la matematica diventa prassi politica, e un formidabile esercizio di democrazia. Appuntamento allo Spazio Gabelli alle 21. Di grande rilievo la presenza di Paola Deffendi e Claudio Regeni che, nel dialogo con l'avvocato Alessandra Ballerini, racconteranno il loro impegno inesausto perché sia fatta chiarezza sulla cattura e l'uccisione del loro figlio, Giulio Regeni, perché la verità e la giustizia sono diritti e spettano a tutti i cittadini (ore 11, Capitol). Alle 15.30 allo Spazio Gabelli, Massimiliano Panarari e Guido Gili discuteranno invece intorno alla credibilità

politica: radici, forme, prospettive di un concetto inattuale. A Pordenonelegge, sempre con sguardo sull'attualità, la poesia incontra il cinema con l'anteprima del documentario su Franco Buffoni *Dentro il politico. Franco Buffoni, impegno civile e poesia* (ore 17.30 Cinemazero). Di uomo, ambiente e futuro sullo sfondo dei cambiamenti climatici parleranno anche Riccardo Bocca, autore di *La terra siamo noi* (HarperCollins) e Francesco De Filippo con *Dai serpenti di Wuhan alle aragoste di Portofino* (Castelvecchi).



### Arriva Pnlegge Tv per tutti Ben 65 incontri in video



Una delle grandi novità di quest'anno è la nascita di Pnlegge Tv, per garantire la fruizione del festival anche a chi non potrà esserci in presenza. Con un palinsesto che include complessivamente ben 65 incontri fruibili in video, Pnlegge Tv sarà accessibile in un clic al link [www.pordenonelegge.it/tv](http://www.pordenonelegge.it/tv) e sarà facilmente attivabile anche tramite l'app di pordenonelegge, scaricabile sul sito del festival. «Abbiamo

cercato di affrontare le criticità del 2020 pandemico e di trarne valore aggiunto per rinnovare la nostra proposta anche in prospettiva futura - ha spiegato il presidente di Fondazione Pordenonelegge Michelangelo Agrusti - Il nostro impegno è stato notevole, così la mobilitazione tecnica di ogni componente organizzativa del festival, per rispondere al meglio alle necessità e anche alle incognite di questi

mesi sospesi. Grazie alla Pnlegge Tv chiunque potrà seguirci da qualsiasi latitudine. Garantiremo l'accesso al palinsesto video del festival con cinque incontri quotidiani in presa diretta, e una quarantina di incontri che potranno essere recuperati in rapida video differita. Un modo per ricambiare l'affetto che ci ha riservato il pubblico dei primi vent'anni, e consolidarlo in vista delle prossime edizioni».

Clicca e sfoglia online

# **DiRE OGGI** SPECIALE REGIONALI 2020

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

